

Tennis

Il Master è il primo grande torneo di 1986 ma, in realtà, è soprattutto l'ultimo del 1985 perché di quella stagione che si è appena conclusa rappresenta la sintesi. Possiamo definirlo il Campionato mondiale dei tennisti.

John McEnroe è subito scampato da questo impatissimo torneo punto dalla racchetta non certo celebre di Brad Gilbert, sceso in campo con la ferma convinzione che ci deve pur essere una prima volta. E la prima volta per lui significava la prima vittoria sul grande rivale dopo sette sconfitte durissime nelle quali poteva vantare un solo set a suo favore.

E la classifica del Grand Prix che definisce il tabellone, è così: «Supermac» deve aver accolto con sollievo l'accoppiamento con Gilbert, convinto di trovare un avversario morbido. Ma non esistono avversari morbidi chi comincia a trovare odioso il tempo passato sul campo in faticosi e noiosi allenamenti.

La sconfitta di John McEnroe è quindi sorprendente solo a metà, perché a ben vedere non è che la logica conseguenza di una stagione iniziata bene e conclusa male. Perché McEnroe non sa più vincere i tornei che conta? La risposta — secondo i più — sembra semplice: perché ha trovato Tatum O'Neil, deliziosa e tempestosa fanciulla che lo ha strappato dalla trappola del tennis. Ma Tatum, probabilmente, rappresenta un avvenimento contingente che si affianca ad un dato più di fondo. Qual è? Ecco: John

McEnroe dopo una decina di stagioni ad alto livello comincia a essere attono di tennis.

All'inizio voleva diventare un numero uno e a diventare. Poi voleva difendere il regno e l'ha difeso. Voleva arricchire ed è arricchito. Esaurite le motivazioni, ha tentato di guardarsi attorno, tra un aeroporto e l'altro, tra un albergo di lusso e l'altro, tra un torneo e l'altro. E si è accorto — non che non lo sapeva, semplicemente che prima non gli interessava — che ci sono altre cose nella vita oltre al tennis e ai soldi.

Ed è arrivata la scintilla, Tatum O'Neil.

Cinquant'anni fa, anche solo venti anni fa, il talento era il dono più prezioso per uno sportivo. Col talento si domavano gli avversari e con l'allenamento si durava a lungo. Oggi il talento non basta. Nemmeno a un artista come McEnroe che sembra nato per la racchetta in pugno.

Il tennis è uno sport individuale che richiede concentrazione totale e assoluta, perenne e infrangibile. Chi si distrae, chi permette all'emisfero cerebrale che controlla le emozioni di prevalere su quello che controlla l'intelligenza è spacciato.

John McEnroe non si allena più come quando doveva diventare numero uno, o come quando voleva diventare ricco. E non riesce più a restare intrappolato nel tennis il tempo necessario per vincere una partita.

Sconfitto a Parigi, a Wimbledon, a Flashing Meadow, in Australia, al Master. Sconfitto, ma probabilmente, perché ha scoperto che il tennis è una prigione e ha voluto uscire.

Remo Musumeci

SuperMac subito fuori dal Master
Dopo anni di grande tennis ora...

John McEnroe,
un lungo declino
per amore

NEW YORK — Clamorosa sorpresa al Master: l'americano Brad Gilbert, testa di serie numero 15 del grande e ricco torneo, ha eliminato John McEnroe detentore del titolo e numero due al mondo. Gilbert ha vinto con un punteggio nitido, 5-7 (6-6), e «Supermac» ha avuto, come al solito, da lamentare in inglese i suoi confronti. Ha anche accusato il pubblico di aver parteggiato per il suo avversario. John McEnroe si affianca dunque a Stefan Edberg, e il torneo ha già perso due dei cinque favoriti. Ivan Lendl, in gran forma, non ha avuto problemi col connazionale Tomas Smid cancellato dal tabellone con grande rapidità in due partite, 6-1 6-0. Molto sofferta la vittoria di Anders Jarryd col connazionale Joakim Nystrom. Jarryd dopo aver perso a zero il primo set ha vinto agevolmente (6-1 6-4) gli altri due. Sorprendente anche la sconfitta del numero francese Yannick Noah, battuto in due set (6-4 6-4) dall'americano Tim Mayotte. Nel torneo da mezzo milione di dollari le sorprese dunque, non mancano. Intanto a Ivan Lendl è stato assegnato il «Premio Nabisco» quale migliore giocatore del 1987 al «Madison». Il programma odierno: Jarryd contro Gilbert e Lendl contro Mayotte.

McEnroe sconfitto durante una
match andato male. E, nel
tando, con Tatum O'Neil



Piquet super
ma in prova
a Jacarepagua

SAN PAOLO — Nella prima parte delle prove della mattinata Piquet ha conquistato il miglior tempo con l'1'34"25, seguito da Mansell (1'35"56), Prost (1'35"74), Senna (1'36"19), e Alboreto (1'37"50). NElla seconda parte, dopo Piquet (1'34"31), Prost (1'34"36) e Senna (1'34"66), e prima Mansell (1'35"62) e Alboreto (1'37"89). L'altro corridore di Ferrari, Johansson, che aveva ottenuto buoni tempi ha interrotto la partecipazione alle prove.

Inter, tre gol
e poco calcio
a Salerno

SALERNO — L'Inter, che da martedì di sera è in ritiro a Vietri sul Mare in attesa della trasferta nella domenica prossima ad Avellino, ha superato ieri pomeriggio per 3-1 la Salernitana (girone «B» serie «C1») al termine di un'attesa di 110 minuti giocati con molto aggrumato. Per l'occasione Mariolino Corso, che ha fatto alternare in campo tutti i giocatori convocati, ha rimesso in campo nel ruolo di libero e Mandorlini come terzino. I nerazzurri comunque, pur avendo imposto la propria tattica di azione di buona fattura tecnica, non sono riusciti ad entusiasmare i numerosi spettatori salernitani convenuti al «Vestuti». Gli applausi sono andati a Zenga, autore di qualche intervento difficile, Mandorlini e Brady, ispiratore del centrocampo. Nella partita erano stati realizzati da Fanna, Rumenigge e Altobelli. Per la Salernitana Vassallo.

La Gutensohn
a ruota libera
nella nebbia

FUY-SAINTE-VICTOR — L'austriana Katrina Gutensohn ha vinto la discesa libera che sostituisce quella di Fronte dove l'azione è stata allestita la pista per mancanza di neve. Katrina Gutensohn ha distanziato di sei centesimi Maria Walliser e ha preceduto di 25 la canadese Laurie Graham. Dopo questa prova la sciatrice austriaca è passata in testa alla classifica di discesa. Bravissima l'azzurra Micaela Marzola, quinta a 1'39 davanti ad atlete come Marina Kiehl, Sigrid Wolf e Maria Walliser. Walliser ha sconfitto la campionessa olimpica del Mondo Michela Ogiliva. La gara è stata disputata in condizioni di visibilità pessime e con la nebbia che ha reso problematiche le discese di molte atlete, come appunto Maria Walliser e Michela Ogiliva. Così le altre azzurre: Carla Deligio, 35° Fulvia Stevinio, 36° Irene Deflorin, 39° Nadia Bonifini, 41° Silvana Erbacher.

America's Cup
si nascondono
le imbarcazioni

SYDNEY — La gara velica organizzata dal Royal Perth Yacht Club e Fremantle il 7 febbraio prossimo e definita come «prova generale» della Coppa America del prossimo anno, rischia di venire annullata per mancanza di concorrenti. Kevin Perry, il patron delle due imbarcazioni «kookaburra», ha ritirato le sue due barche. I cercatori di misuratore degli yacht iscritti nel campionato diventano infatti virtualmente di proprietà pubblica consentendo un accesso al successo alla combinazione di dimensioni che potrebbe svelare nuovi segreti realizzati nel design.

Giuseppe Saronni
in Messico per
tornare grande

CITTÀ DEL MESSICO — Giuseppe Saronni si è allestito a Toluca dove stabilirà il suo «ritiro» per un mese. L'ex campione del mondo professionista intende fare per intero la preparazione in altitudine per la prossima stagione. Infatti Saronni ha previsto di rientrare in Europa soltanto qualche giorno prima della classifica di primavera Milano-Salerno. Il corridore italiano, giunto a Città del Messico martedì sera proveniente da Montreal, è accompagnato da cinque suoi compagni di squadra: Giovanniini, Algeri, Milano, Cerrutti e il polacco Lang.

Calcio

L'allenatore del Como spiega come ha fatto dei lariani una squadra vincente

Marchesi, miracoli senza grinta

«E ai giocatori mi piace insegnare che cosa è la vita»

«Credo nel lavoro, nella fatica, nell'impegno metodico. E non parto mai mettendo la fortuna nei miei conti»

Di Inter e Napoli, formazioni che ha guidato, si limita a dire: «La prima è un mistero, la seconda ora è grande»

MILANO — Gli hanno già chiesto almeno cento volte in queste settimane si svelare il segreto, l'asso nella manica. Quello che è accaduto al Como dopo l'arrivo di Rino Marchesi viene infatti catalogato tra gli eventi miracolosi. Lui non ne è affatto contento.

«Riprendo che tutto è legato all'impegno, al lavoro metodico che scova e valorizza le capacità. So che di mezzo c'è anche la fortuna, ma questo vale per tutti i fatti della vita. Una cosa è sicura: non parto mai mettendo la fortuna nei miei conti».

Rino Marchesi, quello del sigaro come viene etichettato sbrigativamente, non è certo in testa alla lista degli uomini del calcio che assicurano interviste dai grandi titoli. Non grida mai, convinto come è che le parole hanno un loro peso indipendentemente dal tono. Contano e pesano soprattutto se usate oltre che con intelligenza anche con parsimonia e così passando da una panchina all'altra arriva sempre il momento in cui si sente liquidare con «gli manca la grinta per il grande balzo». Nella sua scia restano però squadre sistematicamente in crescita.

Così accade anche per le due squadre che quest'anno erano attese come le grandi favorite, l'Inter e il Napoli, e

che lui ha allenato. Quello che sta accadendo alla squadra nerazzurra è sicuramente sconcertante. Per il Napoli il discorso è forse diverso, però ancora una volta pare pronto a fare grandi cose di «eterna promessa». C'è un male oscuro, un vizio d'origine o addirittura una stregoneria?

«Non credo che si possa parlare di questo, non mi sento nemmeno di dire che Napoli e Inter sono due «case»». Resto del parere che da una parte e dall'altra ci sono potenzialità enormi. Soprattutto non si può parlare di due situazioni parallele. Sono convinto che il Napoli sia pronto a fare grandi cose, è questo stesso campionato non mi sento di legarlo alla classifica attuale. La società da anni ha lavorato bene. L'anno scorso c'era una struttura validissima e quest'anno gli interventi sono stati ad altissimo livello. In più c'è il vantaggio di un ambiente che non ha il peso di un passato di vittorie, che non mette addosso l'ansia di ripetere quei risultati. Per l'Inter forse le cose sono più misteriose. C'è l'indubbio valore della squadra. Forse ha pesato l'estate, quando con troppa facilità l'ambiente si era fatto carico del ruolo di protagonista».

Aspettarsi da Rino Mar-

chese ricette, analisi polemiche, è inutile fatica. «Per me contano i fatti, le cose concrete. Ho imparato in questi anni a non affidarmi alle ipotesi ma alla capacità di lasciare un segno con il proprio lavoro e il proprio impegno. I fatti mi dicono che oggi nel calcio nulla può essere affidato alla improvvisazione, che le capacità a tutti i livelli sono decisive».

In sintesi: cari presidenti studiatevi bene come lavorano alla Juventus. Lo pensa ma non lo dice in una intervista. Dare consigli non spetta a lui, per Marchesi ognuno ha i suoi compiti e ognuno deve cercare di dare il massimo, poi «si fanno purtoppo i conti con i risultati e qui non si può pensare che le somme siano sempre corrette o eque. Il problema vero è quello di saper vedere al di là dei numeri. So bene che non è poi così facile. Per quello che mi riguarda credo che ci sia un unico vero obbligo: rispettare la gente che va allo stadio e questo lo si ottiene con un grande impegno nel lavoro e una grande costanza. Qui è la svolta ed è questo che cerco sempre di far capire ai giocatori».

Il Napoli e l'Inter sono già lontani oppure dietro a questi principi si spiegano speranze, potenzialità e delusione? Lo ha detto mille volte: l'investimento fatto dal Na-



Marchesi quando allenava l'Inter. Si dice che potrebbe tornare alla società nerazzurra

poli con Maradona, gli uomini che ora gli sono a fianco sono più di una garanzia. Se tutti, squadra e ambiente, avranno la capacità di credere e di lavorare, per Marchesi non ci sono dubbi: i risultati devono assolutamente arrivare. Ci è parso che sulla situazione dell'Inter proprio non avesse alcuna voglia di sbilanciarsi. Sapere che è stato proposto per ritornare su quella panchina gli ha fatto molto piacere ma non voleva nemmeno farlo capire.

Preferisce parlare di questo calcio che gli dà la possibilità di dare ai giocatori con lui anche occasioni per saper guardare fuori dallo stadio e lontano dal pallone. «Vedo dei giovani molto preparati professionalmente, spesso preoccupati del loro futuro ma anche attenti a quello che è la vita. Spesso trovo giocatori con i quali discutere di cose lontane dal calcio, magari della mia grande passione, la musica. Ma credo che anche in questo non si debbano mai creare forzature. Se avverto della disponibilità non bene felice di costruire dei rapporti più forti. Il mio sogno è quello di saper poter essere anche educatore. Non perché faccio da maestro ma perché aiuto a far sviluppare delle sensibilità, la capacità di guardare in faccia la vita e saperne apprezzare le cose belle. E forse molti suoi «miracoli» si spiegano così».

Gianni Piva

Coppe dei Campioni

Simac-Limoges è zuffa continua Henderson salva i fantasmi milanesi

Basket

MILANO — Una vergogna: Cedrick Henderson il giovane americano della Simac

SIMAC MILANO 83
LIMOGES 77
SIMAC: D'Antoni 11, Meneghin 4, Premier 15, Henderson 24, Schoene 14, Bargna 7, Boselli 8.
LIMOGES: Seungnot 10; Senegal 7; Ostrowski 18; Knight 24; Die 6; Brostehous 2; Vestris 2; Davis 8.
ARBITRI: Toney (Bulgaria) e Douvis (Grecia)
Note: giocatori usciti per 5 falli Meneghin e Davis. Spettatori 3.500.

MILANO — Una vergogna: Cedrick Henderson il giovane americano della Simac. Henderson è stato il protagonista della partita. Il Limoges ha fatto da sempre il ruolo di panchina per gli italiani. Henderson è stato il protagonista della partita. Il Limoges ha fatto da sempre il ruolo di pancia per gli italiani. Henderson è stato il protagonista della partita. Il Limoges ha fatto da sempre il ruolo di pancia per gli italiani.

Milan, spunta azienda di Montecarlo

MILANO — L'unica cosa certa è che il Milan è nel caos. La sede è un andirivieni continuo di commercialisti ed avvocati. Farina, l'ex presidente che però dispone del pacchetto di maggioranza è in Sud Africa. Lo Verde, quello ad interim, si rigira tra le mani la patata bollente. I creditori bussano e la trattativa con Berlusconi, quella che più preme ai tifosi, è ferma. Non bastasse, da Montecarlo, spunta un nuovo acquirente. Ma andiamo con ordine.

Debiti: quantificarli è come risolvere il problema dell'immortalità dell'anima. Di sicuro, entro lunedì, il Milan deve sborsare circa 2 miliardi allo Stato per l'Irpef dei giocatori non versato. Poi, chi più ne ha, ne metta: le rate per l'acquisto di Hateley e Wilkins, i debiti verso il Comune, gli stipendi dei giocatori (800 milioni). Dopo ci sarebbero altri passivi da coprire che complessivamente, secondo i più pessimisti, dovrebbero toccare i 25 miliardi. Cifre da capogiro, insomma.

Fallimento alle porte? «Molte fantasie» — spiega il dottor Folino, il commercialista incaricato dalla Federcalcio di controllare la situazione finanziaria del Milan — «i bilanci di una squadra di calcio vanno letti in un modo particolare. Se la rata di un calciatore scade l'anno prossimo, non si può cumularla come debito. Il Milan, compresi i mutui federali e i contributi per i dipendenti, non ha più di dodici miliardi di passivi. Dirò di più: una volta pagata l'Irpef, il Milan lo

comprenderà anch'io. Se il dottor Folino trova il tempo di fare le battute, meno divertito è certamente il presidente Rosario Lo Verde. Domani è in programma una «viva» riunione di consiglio. Argomento: chi tra fuori i quattrini per coprire i debiti più impellenti. Rinviato a domenica l'incontro (forse decisivo) tra i legali di Farina e Berlusconi, da Montecarlo è spuntato un nuovo acquirente. Trattasi di una grande azienda a carattere internazionale, disposta ad offrire 10 miliardi in più di Berlusconi, che ha mandato un primo segnale al legale di Farina. Fatta l'offerta, ora da Montecarlo attendono che prima Farina e Berlusconi si «chiariscano» definitivamente. Infine, ieri mattina, il presidente del tribunale di Milano si è «riservato» di decidere nei prossimi giorni se il vicepresidente Nardi dovrà versare una cauzione per danni (il provvedimento di sequestro delle azioni) secondo la richiesta espressa dai legali di Farina.

da. ce.

Il calciatore con i nervi tesi, dopo alcuni giudizi sulla sua vita privata

Maradona: «Criticatemi, ma in campo»

Le voci di dentro, quelle non ufficiali, parlano di perdita amicizia tra i giocatori e di dissensi tra squadre e società a causa del mancato accordo sul premio, in caso di qualificazione Uefa. I giocatori avrebbero chiesto mezzo miliardo, ne ripareranno con Alondi alla vigilia dell'incontro con il bergamaschi. Questioni psicologiche, fisiche, ma anche di solidi turbano, dunque, il Napoli colpito da improvviso malessere.

Terzi è stato il turno di Maradona spiegare la crisi di gioco e di gol. Folto il capannello di cronisti, numerosi i microfoni aperti delle tv di Stato e private. Chi si attendeva rivelazioni clamorose è stato deluso. Pochi gli accenti polemici del fuoriclasse argentino, Maradona — sicuro in volto — ha fatto trapelare il suo nervosismo soltanto quando ha ricordato le troppe chiacchiere fatte sulle sue faccende private.

«Non permetterò a nessuno di dirmi che sto scendendo chiaramente le scale — di scrivere o di entrare nella mia vita privata. Sono un calciatore, mi si giudichi per quello che faccio in campo».

Smentiti — ovviamente — da Maradona i presunti dissapori tra compagni. Il Napoli — secondo l'argentino — non è in crisi, sta soltanto attraversando un momento delicato.

«A Bergamo — ha spiegato — dovremmo cercare di mettere a tacere tutte le chiacchiere fatte sul nostro conto. L'incontro non è semplice, ma possiamo farcela».

Sul fronte della tifoseria, intanto, da registrare un forte calo di interesse per la squadra. Poche le carovane organizzate per Bergamo.

Merino Marquardt

Brevi

Guimares presidente Federcalcio brasiliana
Fra polemiche, grida e pugni Otavio Pinto Guimares è stato eletto nuovo presidente della Federcalcio brasiliana. C'è stato anche un episodio su un voto misteriosamente annullato. Secondo gli esperti Guimares potrebbe scegliere come allenatore della nazionale Rubens Marini.

Marsili resta (per il momento) alla Sisley
Mino Marsili, allenatore della Sisley Pescara, squadra di pallanuoto prima in classifica in campionato, non ha ancora sciolto le riserve sull'invito della società a ritirare le dimissioni. Intanto Marsili è partito con le squadre per France, dove domani affronterà la Pro Reco.

Braun torna in Bolivia
Il tedesco Gregor Braun non batterà il record dell'ora di Francesco Moser a Città del Messico. Ieri infatti Braun, accusando freddo ha deciso di rinunciare ancora una volta e ha annunciato che tornerà a La Paz (Bolivia).

Incendiario auto allenatore della Reggina
La scorsa notte ignoti hanno incendiato l'auto dell'allenatore della Reggina Giuseppe Ceramonte. Sull'incendio sono in corso indagini della Digos.

Onesti nuovo tecnico del Livorno
Dopo l'esonero dell'allenatore Romano Fogli, avvenuto all'indomani della sconfitta con la Sarrevese in Coppa Italia, il Livorno ha ingaggiato e dirige la squadra Armando Onesti, già tecnico in seconde dell'Inter e della Fiorentina.